

Un tempo ci si limitava alla carta igienica e tanto bastava a far storcere il naso ai genitori, che si domandavano attoniti come fosse possibile che la scuola dell'obbligo non avesse i soldi per garantire l'espletamento di un bisogno fondamentale. Eppure, quello era solo l'inizio. Ogni anno, infatti, tra settembre e ottobre, in buona parte delle scuole italiane inizia la cosiddetta raccolta dei soldi per costituire o rimpinguare il "fondo cassa scolastico". Basta sganciare una ventina di euro alla volta, rinnovabili, nonché fornire a turno una scorta di saponi e di fazzoletti per consentire ai piccoli scolari di lavare ed asciugare le mani all'uscita dalle toilette.

Ma in tempo di crisi, purtroppo, oltre al materiale scolastico, sono spesso gli stessi istituti ad avere bisogno di una mano, anche in senso letterale. A partire, ad esempio, dalla classica "mano di vernice" necessaria a ripulire aule, corridoi e bagni. Da Nord a Sud della Penisola ci si ingegna come si può per sopperire alla mancanza di manutenzione; e se a Segrate alcuni studenti delle medie hanno trascorso l'estate ripitturando le pareti, qualche tempo fa a Zingonia, in provincia di Bergamo, sono stati i genitori, sindaco in testa, a trasformarsi in imbianchini.

Scuola, se la manutenzione la fanno i genitori

In tempi di crisi i dirigenti scolastici lanciano le "Giornate del fai da te"

In una scuola di Bologna è capitato che le mamme abbiano ripulito la struttura armata di scope, detersivi e spugne, mentre a Lavello, in provincia di Potenza, una decina di genitori ha ridipinto corridoi e mense della scuola elementare.

Nel settimo municipio di Roma, invece, l'Istituto comprensivo "Via Latina 303" è ormai arrivato alla IV edizione della "Giornata... del fai da te". Ogni anno, per tre giorni, weekend compreso, genitori, docenti e qualche piccolo

alunno si ritrovano nelle aule, nei corridoi e nei giardini delle scuole primarie Ada Negri e Villa Lazzaroni per «riparare, pulire, abbellire, potare e colorare...». Anche quest'anno la tradizione è stata rispettata: c'è chi ha disinfeccato i bagni, chi ha ripitturato le pareti e decorato le porte, chi ha sbattuto i tappetoni della palestra, chi ha aggiustato finestre e lampadari



rotti e chi addirittura ha sistemato le strisce antiscivolo sulle scale che portano alle aule. Non solo. Sono state richieste le competenze di familiari e amici idraulici, giardinieri, informatici e sono state formate squadre di addetti alle pulizie, per sopperire alla difficoltà dell'istituto di riuscire finanche a garantire una spazzata accurata nelle aule e nei bagni. Una sorta di emergenza alla quale alcune famiglie intendono far fronte organizzando turni settimanali o mensili di pulizia fino al termine dell'anno scolastico.

L'istituto, dal canto suo, attraverso la dirigente scolastica Simona Fimiani, ha provveduto a ringraziare, tra gli altri, «il gruppo “tecnico” composto da genitori e docenti che hanno coordinato il lavoro e trovato una mediazione intelligente tra le tante necessità e l'esiguità dei fondi a disposizione», nonché quanti «si sono rimboccati le maniche e dimostrato, con i fatti, che ciò che è “di tutti” deve essere sentito prima di tutto come “nostro”».

Tuttavia, affermano i genitori, la buona volontà non deve essere una scusa per continuare a tagliare i fondi alla scuola e al futuro. La speranza è che le promesse di Renzi sui nuovi e più conspicui fondi da destinare alla manutenzione scolastica non restino solo parole. ■